

Giornale di Sicilia 19 Dicembre 2009

## **I “pizzini” nel covo di Raccuglia: “Mi servono miccia e detonatori”**

PALERMO. Il «botto» non c'è stato solo per un problema, diciamo così, di tempistica. Per «sopraggiunto» arresto. Ma il progetto per un nuovo attentato c'era sul serio, era già stato messo nero su bianco e probabilmente si trovava pure in una fase abbastanza avanzata. Ne sono convinti gli agenti della squadra mobile che da oltre un mese sono impegnati a decifrare i pizzini trovati nell'ultimo covo di Mimmo Raccuglia, il superlatitante di Altofonte arrestato il 15 novembre scorso a Calatafimi. Posta in entrata e in uscita. Una quarantina di documenti in tutto - alcuni scritti a mano, altri a macchina - tra cui un appunto con tutte le vacanze previste per l'anno scolastico 2009-2010 durante le quali, probabilmente, il boss doveva (o voleva) incontrare moglie e figli.

### **Servono miccia e detonatori**

Nei giorni scorsi sfera parlato a lungo di un'autobomba. Si era pure detto che la vittima designata potesse essere il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia. Ma se da un lato arrivano le prime conferme sul progetto di un attentato, dall'altro magistrati e poliziotti si mantengono cauti sul nome del bersaglio: «Finora non c'è nessun elemento che possa in qualche modo portarci a pensare che si trattasse di Ingroia», spiegano. Quel che è certo, invece, è che su una pagina del suo bloc notes il boss aveva annotato una serie di appunti che lasciano poco spazio a dubbi, una decina di righe in cui innanzi tutto chiedeva notizie su una divisa della polizia («giacca di sbirro com'è finita»), su altre armi («x i ferri com'è finita?»), su «un posto sicuro» e anche su una «camionetta». Su un'altra riga Raccuglia aveva scritto un nome (coperto da omissis) seguito da una indicazione importante: «ha detonatori e miccia mi servono». Difficile pensare che l'esplosivo, la miccia e il detonatore dovessero servire per uccidere qualche rivale o per scrivere l'ennesimo capitolo nella lunga faida tra Partinico e Borgetto. «Di solito se un mafioso deve ammazzare un altro mafioso non usa le bombe», spiegano gli investigatori.

### **La catena del boss**

Come risposta alle richieste del boss gli investigatori hanno trovato altre due lettere, due pizzini scritti da persone diverse (entrambe già individuate dagli investigatori) e indirizzati a persone diverse. Il particolare non è irrilevante. Per le sue commesse Raccuglia aveva infatti pochissimi interlocutori: tre, massimo quattro soggetti. Un modo per blindare la sua latitanza e renderla meno «permeabile» ai controlli delle forze dell'ordine. In questo caso il boss si era affidato a una sola persona, che a sua volta aveva smistato gli «ordini», a seconda delle competenze: a uno l'auto, a un altro la «giacca di sbirro», a un altro ancora «i ferri». Tutti dovevano poi rispondere a lui, all'intermediario, che passo dopo passo

aggiornava il capomafia: «Caro fratello - scriveva infatti il primo interlocutore - spero che stai bene, o chiedo a OMISSIS di mettere la macchina nel palermitano e semmesso subito a disposizione. Ti manda 5 litri d'olio e tanti saluti. Sono andato arritirare la macchina e nollanno (non l'hanno, ndr) portata perché era un tipo diversa, mi a fatto conoscere il nuovo postino, e cio isegniato un nuovo posto x i lancio (dei pizzini, ndr)». Oltre a parlare dell'auto, questo interlocutore accenna anche al nuovo postino e al metodo utilizzato per recapitare i pizzini e la biancheria al boss latitante. C'è una seconda lettera che fa riferimento sempre all'auto, ma non è indirizzata direttamente a Raccuglia. In questo caso il mittente si rivolge direttamente all'intermediario: «Carissimo OMISSIS - scrive - spero che questa mia ti raggiunga in ottima salute così come posso dire di me ( ..) A merito la macchina dovrei trovarla ora prima di partire».

### **C'è pure il libro mastro**

Tra le altre carte ci, sono anche i soliti appunti con nomi e cifre, uno accenna anche a un paio di rate pagate («Nat 08 Pas 08 + P»), la classica contabilità del racket. Nulla in confronto al libro mastro dei Lo Piccolo, che riportava con precisione da ragioniere centinaia di aziende e negozi ed i relativi pagamenti, ma abbastanza per capire che Raccuglia si muoveva molto ed aveva la situazione del mandamento sotto controllo.

**Vincenzo Marannano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***